

Immigrati, un morto sul barcone

Dopo tre giorni in balia delle onde soccorsi i quasi 300 extracomunitari

FRANCESCO VIVIANO

PALERMO — Dopo tre giorni di rimpalli, di accuse di mancato soccorso tra Italia e Malta, ieri finalmente i 297 extracomunitari sono stati salvati dalle motovedette italiane e da un rimorchiatore e portati a Pozzallo. Tutti, tranne uno, un uomo di colore, che è stato trovato cadavere quando sono arrivati i soccorsi. Com'è morto? Poteva essere salvato se Italia e Malta avessero deciso cosa fare già tre giorni fa? Sono domande alle quali dovrà trovare una risposta l'inchiesta della procura di Siracusa o di Ragusa.

Per tre giorni e tre notti i migranti, partiti dalle coste libiche, sono stati in balia delle onde con il rischio di affondare con un mare che ha anche raggiunto forza sette. E, come è già accaduto altre volte, Malta ed Italia hanno a lungo discusso su chi dovesse intervenire. Fino a quando l'Italia non ha dirottato sul posto una petroliera, l'"Antignano", che ha rag-

giunto il barcone senza però poter eseguire il trasbordo degli immigrati. «Non potevamo fare granché, è stato uno strazio vedere tutta quella gente ammassata su quel barcone che rischiava di affondare», racconta al telefono Agata Torrisi, allieva di coperta che con il comandante Mariano Ad ragna e gli altri componenti dell'equipaggio ha seguito e scortato il barcone. Soltanto ieri sera, dopo che il comandante della petroliera aveva segnalato più volte alle autorità maltesi ed italiane che spesso perdeva di vista quel barcone che si confondeva tra le onde del mare in tempesta, Malta ha inviato una motovedetta ed un elicottero. E, come è già accaduto più volte, la motovedetta maltese si è limitata ad osservare: «Fino a quando il barcone non è in pericolo noi non possiamo intervenire», afferma il portavoce della marina maltese. Alla fine Malta ha raggiunto il suo obiettivo guidando di fatto il barcone con gli extracomunitari a bordo verso le acque territoriali

italiane. A quel punto la nostra Marina è dovuta intervenire e, per fortuna, non è accaduto quel che molti temevano, cioè il respingimento. Peraltro i migranti minacciavano di buttarsi in mare se li avessero rispediti nell'inferno libico da dove erano fuggiti dopo mesi di sfruttamento e di violenze. E quando le unità della marina militare e della Guardia di Finanza italiana hanno raggiunto il barcone a bordo ci sono state scene di gioia ma anche lacrime. Con difficoltà il trasbordo alla fine è riuscito e gli extracomunitari sono stati suddivisi tra le unità della marina e della finanza ed il rimorchiatore Kerop che ieri sera hanno raggiunto il porto di Pozzallo dove quei disperati hanno avuto finalmente i primi soccorsi. «Sono stati tre giorni abbastanza complicati — dice il comandante Mariano Adragna — per tre giorni siamo stati ad osservare, impotenti, perché qualunque tipo di intervento avrebbe potuto pregiudicare la vita di quelle persone. Le condizioni del

mare erano pessime, l'altro ieri erano un po' migliorate ma oggi sono nuovamente peggiorate e temevamo che il barcone affondasse. Per fortuna poi sono arrivate le motovedette italiane ed abbiamo tirato un sospiro di sollievo». Un altro componente dell'equipaggio che ha risposto al satellitare di bordo mentre il comandante era impegnato nelle operazioni di soccorso e, soprattutto, nei contatti radio con Italia e Malta che non volevano saperne di intervenire accusandosi l'un l'altro di non soccorrere quel barcone, dice che quel che è accaduto «è ignobile: perché scaricano su di noi responsabilità che non possiamo assumerci? Noi siamo marinai e non rifiutiamo soccorso a nessuno ma in questo caso potevamo fare ben poco. I

maltesi quando ieri sera ci hanno raggiunto, non hanno fatto altro che "scortarci" verso le acque territoriali italiane ed una volta che hanno raggiunto il loro obiettivo, sono andati via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



L'ALLARME

Tre giorni fa l'"Sos" lanciato con un telefono satellitare dal barcone con 297 immigrati a bordo



IL RIFIUTO

Le autorità italiane hanno contattato quelle maltesi, che però hanno deciso di non intervenire



I SOCCORSI

In zona l'Italia ha dirottato la petroliera Antignano. Poi è intervenuta una motovedetta

La marina maltese ha scortato l'imbarcazione fino alle acque territoriali italiane

